

26 GENNAIO 2013. ANCONA INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2013/2014.

A nome dell'Associazione nazionale magistrati porgo un caloroso saluto e un augurio di buon lavoro per il prossimo anno giudiziario al Presidente ff. della Corte di Appello di Ancona e al Procuratore generale della Repubblica.

Rivolgo un particolare e affettuoso saluto al dott. Paolo Angeli, che ringraziamo per l'impegno che ha profuso, rivolto costantemente ad assicurare migliori livelli di efficienza per la Corte d'Appello e per tutto il distretto.

La giustizia è a rischio paralisi. L'attenzione del dibattito politico purtroppo si è spesso concentrata, piuttosto che sui temi che attengono ai profili dell'efficienza, sull'obiettivo di alterare gli assetti della magistratura, con tentativi di riforme punitive e ritorsive o volte a risolvere singole vicende giudiziarie. Riforme che, se approvate, avrebbero addirittura aggravato l'inefficienza del sistema con effetti devastanti sui processi e in alcuni casi determinato la resa dello Stato alla criminalità.

La 'seconda Repubblica', nata per riavvicinare i cittadini alla politica e rendere trasparente l'amministrazione della cosa pubblica, si è anch'essa conclusa nello scandalo di una corruzione dilagante e nella diffusa e rafforzata sfiducia nelle Istituzioni, con gravi ricadute sui cittadini, sulle realtà produttive, economiche e finanziarie e, quindi, sulle prospettive di investimento e di sviluppo dell'Italia.

La consapevolezza della drammatica situazione di crisi economica nella quale versa il Paese impone a tutti gli schieramenti politici di mettere tra le priorità dei programmi la giustizia e la legalità, settori grazie ai quali è possibile recuperare risorse e ridurre diseguaglianze. Una giustizia più efficiente, infatti, tutela i diritti, rafforza la credibilità del Paese, dà fiducia agli investitori stranieri, assicura certezze agli operatori economici. Allo stesso modo, l'azione di contrasto nei confronti dell'illegalità diffusa diminuisce le ingiustizie sociali e consente il recupero allo Stato delle ingenti risorse sottratte ai poteri criminali.

L'Anm ha elaborato una proposta complessiva di riforme, che a breve verrà offerta alla riflessione pubblica. In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, l'Anm indica gli obiettivi da perseguire per scongiurare lo sfascio irreversibile della giustizia: ottimizzare le risorse sul territorio, anche attraverso un corretto riordino delle piante organiche, che tenga conto della revisione delle

circoscrizioni giudiziarie; dare un forte impulso all'innovazione; rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata, economica e nella pubblica amministrazione, affrontare in maniera strutturale l'emergenza carceri; nel civile, adottare strumenti idonei ad abbattere l'arretrato e a restituire effettività alla giurisdizione.

L'Anm guarda al futuro e, nel momento in cui il Paese si appresta a votare, si rivolge a chi si candida per governare nella prossima legislatura affinché venga avviato, in un rinnovato clima di collaborazione tra poteri dello Stato, un processo riformatore che restituisca efficacia e funzionalità alla giustizia, rafforzandone la credibilità. I magistrati auspicano che a tal fine venga respinto ogni tentativo, da chiunque provenga, di piegare l'attività legislativa a interessi particolari, avendo come unico obiettivo il miglioramento del servizio giustizia nell'interesse dei cittadini.

Ci pare importante verificare queste considerazioni anche in ambito locale, nel nostro distretto.

La prima questione che vogliamo porre riguarda il processo di riorganizzazione degli uffici giudiziari che è stato avviato a livello nazionale e che porterà entro scadenze già determinate alla soppressione delle sezioni distaccate e dei tribunali di Urbino e di Camerino.

Si tratta di una riforma che è stata a lungo auspicata dalla magistratura associata e che finalmente, superando resistenze fortissime a tutti i livelli è stata realizzata.

È necessario che, nei tempi a disposizione, questo processo sia gestito in modo che al suo esito consegua una maggiore efficienza del nostro sistema giudiziario.

È evidente che la riforma comporta problemi di reperimento di strutture e di collocazione del personale assai rilevanti.

Queste difficoltà debbono essere affrontate con spirito costruttivo, cogliendo l'occasione per ottimizzare e migliorare le strutture giudiziarie direttamente interessate e riorganizzare in modo migliore il personale amministrativo e di magistratura.

È necessaria una stretta collaborazione tra gli uffici giudiziari ed i comuni interessati che debbono vedere in ciò l'occasione per migliorare un servizio essenziale per le proprie comunità.

Come Sezione Marche dell'Anm abbiamo deciso di riunirci periodicamente presso i diversi uffici giudiziari del distretto e in tal modo di conoscerne in modo più diretto la condizione.

Un dato comune alle diverse realtà è certamente l'impegno che tutti i colleghi dimostrano fattivamente nello svolgimento della propria attività, facendo fronte spesso a carichi di lavoro assai gravosi.

Emerge però altrettanto evidente che non tutti gli uffici si trovano nelle medesime condizioni.

A tale riguardo ci pare importante sottolineare la necessità di una riflessione sul ruolo dell'organizzazione giudiziaria marchigiana nel suo complesso.

Se è vero che il funzionamento della giustizia costituisce un fattore che è in grado di incidere in modo assai rilevante sul funzionamento dell'economia nazionale, tale considerazione non può non avere riflessi anche nell'ambito della nostra regione.

A differenza di altri distretti ove vi sono uffici che da soli raggiungono dimensioni di rilievo (si pensi alla Lombardia, ove il solo tribunale di Milano conta un numero di giudici che è circa doppio rispetto al totale dei giudici impiegati nel distretto delle Marche), nella nostra regione le dimensioni di ciascun ufficio non sono tali da poter incidere apprezzabilmente sulle dinamiche economiche regionali.

Evidentemente diverso sarebbe il discorso se la funzionalità e l'efficienza del sistema giudiziario marchigiano fosse in qualche modo organizzata e coordinata su base distrettuale perché ciò consentirebbe di definire ed attuare obiettivi e conseguire risultati apprezzabili sull'intera realtà regionale.

La costituzione di momenti di coordinamento e di azione comune tra i diversi uffici giudiziari del distretto renderebbe possibile interloquire con le maggiori realtà politiche e sociali della regione, stimolando interventi di supporto organizzativo che sono una realtà consolidata ad es. nel distretto milanese.

Il principale terreno sul quale una riflessione comune dei diversi uffici giudiziari del distretto si impone è, a nostro parere, quello dell'innovazione organizzativa e tecnologica finalizzata ad una maggiore efficienza degli uffici.

Per esemplificare si consideri ciò che sta avvenendo sul terreno del processo civile telematico.

Se si visiona il sito ministeriale ove sono indicate le abilitazioni ottenute dai diversi uffici giudiziari del distretto, ci si avvede che il processo civile telematico sta procedendo a macchia di leopardo, con uffici abilitati a trattare telematicamente il complesso dei processi civili; altri abilitati soltanto per alcuni atti ed infine due uffici che non hanno alcuna abilitazione.

Come giunta sezionale dell'ANM abbiamo personalmente verificato che presso alcuni tribunali non sono stati ancora installati gli applicativi necessari per il funzionamento del processo civile telematico.

Ciò dipende dalla mancanza di una direzione a livello distrettuale di questo processo, che non può essere delegato al solo personale amministrativo ma deve vedere impegnate in prima persona le dirigenze di tutti gli uffici giudiziari, pensando a forme di coordinamento su base distrettuale, che potrebbero peraltro coinvolgere utilmente anche le rappresentanze dell'avvocatura, soggetto fondamentale per l'attivazione e lo sviluppo del processo telematico.

Un altro esempio eloquente delle possibilità che offrirebbe la creazione di una struttura in grado di farsi carico di alcune politiche particolarmente rilevanti sul piano dell'innovazione giudiziaria è direttamente ricavabile dall'esperienza maturata da diversi uffici giudiziari del nostro distretto.

Alcuni tribunali si sono impegnati in modo particolare sul terreno della riduzione dei tempi dei processi, conseguendo, mediante iniziative autonome, risultati lusinghieri, dimezzando ad esempio nell'arco di un quadriennio il numero delle cause più risalenti. Altri hanno realizzato, in collaborazione con i locali consigli degli ordini degli avvocati, strumenti diretti a rendere più agevoli e veloci le attività di udienza. Esperienze significative sono state realizzate anche in ambito penale.

La questione della riduzione dei tempi dei processi dovrebbe essere assunta come una delle priorità fondamentali di tutto il distretto; le migliori esperienze realizzate presso singoli uffici dovrebbero non solo essere divulgate ma in qualche modo organizzate ed attuate secondo una strategia distrettuale.

Presi singolarmente i singoli uffici del nostro distretto hanno un peso relativo ma se su alcune direttrici fondamentali decidessero di operare in modo coordinato, sarebbero in grado di realizzare obiettivi rilevanti per l'intera regione e fornire in tal modo anche un contributo originale per altre realtà giudiziarie.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro nuovamente a tutti buon lavoro.

Maurizio Paganelli